

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI 9 GIUGNO 1848.

ANNO I. — NUMERO 55.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIA

Un mese . . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal
1. 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere
affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo
N.º 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un
nuovo disegno in litografia, o
al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associa-
zioni si ricevono con mandati
sul Tesoro e sulla posta, o con
cambiali su case di Banche di
Napoli.

Tutto ciò che riguarda il
giornale dev'essere indirizzato
(franco) alla Direzione del Gior-
nale strada Toledo N.º 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle
feste di doppio precetto.

NAPOLI 9 GIUGNO 1848.

Voi credete che le botte destino chi dorme? No. Quando il sonno è profondo ci vuole altro che botte. Le botte di Vienna furono botte piuttosto serie.... eppure non si svegliò; vennero le botte serie di Goito.... e il sonno continuò; sopraggiunsero quelle di Peschiera.... ed il sonno divenne letargo. In tutto questo spazio di tempo il giornale ufficiale pubblicò i sogni di questo sonno, e l'ultimo sogno l'avete letto ieri?

La Prefettura e la Vicaria, queste due poetiche vergini, porgendo le amiche mani alla stampa libera, comparvero, le prime, coperte del velo denso del passato alla mente di chi dormiva. E fu il primo sogno.

Duemila e quattrocento uomini scoperti dal denso velo del passato apparirono al dormiente, che li chiamò sognando *Guardie nazionali*. E fu il secondo sogno.

Ma chi dormiva?

Io no, perchè come sapete tengo aperti gli occhi ogni sera. Voi.... credo che si, perchè chi sogna dorme, e con voi dormiva e sognava il ministero. Voi sognavate l'esercito di Pepe, la squadra di de Cosa, la camera, la lega, la guardia nazionale, l'Italia indipendente ed altre bagattelle simili: e il ministero ha aggiunto due piccole bagattelle alle vostre bagattelle. La legge repressiva, e la guardia nazionale.

Tra i sogni vostri e quelli del ministero non vi crediate che vi sia una gran differenza. I vostri sogni restano sogni e il Ministero si diverte a mettere in pratica i suoi.

Povero Arlecchino! Fu faticasti tanto svegliato a fare un regolamento della guardia nazionale, e il Ministero senza molta fatica si è valso delle tue idee.

— Ieri mattina abbiamo imparato un'altra cosa che non sapevamo e ve la diciamo perchè voi forse nemmeno la saprete.

I ministri in terra si salutano con l'eccellenza, indovinate un poco come si salutano in mare. Nientemeno che col cannone. Nè crediate che questa sia una delle mie solite uscite arlecchinesche.

Avete sentito ieri mattina quella sorta di cannonate? Dite la verità avete avuto un poco di paura e vi siete figurati ch'era la squadra Anglo-Turco-Russa che vi veniva a visitare, o almeno almeno il rimbombo di Peschiera e di Goito. No signore, era il cannone francese che riceveva co' dovuti onori il ministro della Guerra napoletano, il quale si recava a fare un complimentuccio all'Ammiraglio. Signori francesi ne avete proprio delle belle. Un povero ministro vi viene pacificamente a trovare, e voi lo riceve e a colpi di cannone.

Se questi sono i vostri saluti in pace, che diavolo fate quando siete in guerra?

— Il giornale ufficiale ieri sera ci ha raccontato che Carlo Alberto ha guadagnato una famosa battaglia a Goito, e che Peschiera si è resa. Come diavolo ha fatto il giornale ufficiale a sapere queste notizie! Io è vero che ve l'annunziai sei giorni fa, ma io sono un Arlecchino e quello che dico io non lo dice il giornale ufficiale.

La resa di Peschiera accaduta il giorno 30 maggio vi è stata annunziata sei giorni dopo il mio avviso.

Il mondo fu fatto in sei giorni e poi si riposò — Il giornale ufficiale si è riposato prima sei giorni, e poi ha preso Peschiera.

Il giornale ufficiale è proprio un giornale che cammina col nuovo sistema delle tartarughe a Vapore.

LE APERTURE

Le aperture sono all'ordine del giorno.

Le camere a Berlino si sono già aperte.

A Torino le mandò ad aprire Carlo Alberto dal campo quando stava per aprire la breccia di Peschiera.

A Firenze stanno per aprirsi.

E a Roma finalmente le ha mandato ad aprire al palazzo della cancelleria Pio IX dal Vaticano.

A Torino si sono aperte nel palazzo di Madama, a Roma alla cancelleria, e a Napoli si doveano aprire all'Università.

I deputati italiani sono accolti dalle signore, ossia dalla signora Madama, dalla signora Cancelleria, e dalla signora Università. State a vedere che i deputati invece di pensare alla politica si daranno a fare l'amore. Pe' pari non ci è questo pericolo perchè son vecchi.

AGLI ELETTORI

Altra volta vi parlai, amici miei, ma le parole mie furono perdute. Ora vi parlo di nuovo; mi ascolterete voi? Io non vi parlerò di me; fra i tanti che mi somigliano potete voi ricordarvi di chi non ha un grano di censo?

La salute della patria è oggi affidata al censo, ed il censo è stato già determinato dalla censura, senza della quale è impossibil cosa che uomini liberi si governino.

Abbasso le capacità. Che cosa potreste voi fare di uomini che sanno tante belle cose, quando tali uomini non hanno un sol grano di censo? In questo sta riposta l'arca di salvezza, e la nazione che si affiderà ad esso è salva.

Perchè siam stati senza censura, abbiam fatto quella fritata che sapete; ora la censura è ripristinata alla Vicaria ed a S. Sebastiano. Il velo impenetrabile non coprirà più gli eligibili.

Coraggio dunque, o elettori, coraggio: tutti gli occhi sono rivolti su di voi, e voi adoperatevi che i vostri eletti non sian chiamati a S. Sebastiano per poscia passare alla Vicaria.

Alcuni già han fatto questo duro viaggio; provvedete voi che molti altri non lo abbiano a fare per opera vostra.

Siate concordi; unico mezzo di esser liberi è la *concordia*, e senza la *concordia* tutta la libertà personale sarebbe un'illusione.

La *concordia* vi farà uniti, come molti cittadini che trovansi uniti alla *concordia*.

Addio, o elettori; questi consigli voi ricorderete nel momento supremo in cui dovete compiere l'atto grande. E già altra volta vi parlai del modo come dovete compirlo, onde sarebbero oziose le altre parole che vi potrei dire. Ricordatevi però che questo atto grande dovete farlo, perchè se non lo farete... creperete tutti.

Così vi parla chi non può essere nè elettore, nè eligibile, ma che sente pur egli il bisogno di compiere il grande atto.

ARLECCHINO

PROTESTA DEI QUATTRO

Anche noi siamo quattro — ed anche noi protestiamo, ma noi abbiamo ragione di farlo; perchè alcuni *matintionati* hanno introdotto il comunismo fino nell'Arlecchino. Ma voi non mi capite, adesso ve lo spiego.

Noi siamo quattro, e non più di quattro, e scriviamo l'Arlecchino, che come sapete è un giornale che fa ridere, e che non paga multe, nè è soggetto alla legge repressiva. Doppio vantaggio! Intanto vedete quel che ci succede. Vi sono almeno una trentina di persone che si spargono per uno dei quattro, se i quattro fossero quelli del molo o qualchedun altro, noi non ce ne brigheremmo, ma quando si vuol violare l'onore dell'Arlecchino, la cosa si fa seria.

Noi quattro dunque protestiamo, e perchè altri non se n'escia con un mezzo sorriso quando gli vien detto con compiacenza: Tu già scrivi all'Arlecchino; facciamo sapere che noi quattro siamo così uniti fra noi che nell'alfabeto le nostre iniziali sono indivisibili.

L. M. N. O. sono le quattro lettere che compongono l'Arlecchino.

Nè crediate trovare allusioni alfabetiche in queste lettere sulle cose che più spesso nominiamo. L non è il Lanipò; M, non è il Ministero, N, non è Napoli,

Ed O non è l'Organico
Dei pubblici lavori.

Nientè affatto. Le quattro prelodate lettere sono le nostre iniziali, se poi anche così sorgesse qualcheduno che cominciando con queste lettere si lasciasse credere dalle nostre belle ed amene leggitrici uno de' quattro, allora noi diremo anche il numero delle lettere che compongono i nostri lunghi nomi.



COLLEGIO ELETTORALE
Ebbene nocere gli altri elettori? — Signore, voi componete tutto il Collegio.
(Son sicuro del fatto mio, la maggioranza assoluta è per me.)

Vogliamo poi vedere se i Comunisti dell' Arlecchino, che come tutti i Comunisti vorrebbero profittar delle fatiche altrui, anche così seguitano a fare i Comunisti, in questo caso finiremo per dare le nostre filiazioni... e felice notte.

Oppure sveleremo il nome delle nostre innamorate... che del resto potremo nominare anche da adesso.

L'Italia, la Libertà, l'Indipendenza, la Costituzione, Quegli che ama l'Italia è uno che deve avere uno stomaco molto forte, visti tutti coloro che l'hanno amata dai tempi favolosi sin' oggi.

Quegli che ama la Libertà ama assai, poco spera, e null' ottiene.

Quegli che ama la Costituzione vive di palpiti... come tutti gl' innamorati.

E quegli che ama l'Indipendenza è come quelli che amano contando sul divorzio.

Però questi quattro quando vanno in campagna sono sostituiti da due gentilissimi amici fiori di spirito e di cortesia.

Questi due sono A. e V. i quali hanno anch' essi le loro innamorate. Il primo fa l'amore con la Lombardia e il secondo vagheggia un poco con la Trinacria.

— L'amore di questi due è un puro amor platonico. Eccoci dunque spiegata la cosa de' quattro, come quattro e quattro fanno otto.

PROGETTI DELL' OMMIBUS

L' *Omnibus* è fecondo di progetti; nell'era antica progettava scritte di cantanti e di ballerine; nell'era novella fa più gravi progetti. Ne ha fatto uno per la stampa, un altro per quella che dobbiamo per consuetudine chiamare guardia nazionale, un altro pel giornale ufficiale, un' altro per non sappiamo qual cosa, un altro per tal cosa che sappiamo. Questi due ultimi sono ancora inediti; uno verrà pubblicato fra giorni, un altro rimarrà nello scrigno, e sarà questo il progetto dei progetti dell' *Omnibus*. Questo progetto dei progetti, o meglio questo progetto che ispira i progetti dell' *Omnibus*, noi noi sappiamo, perchè non vogliamo credere a quello che dei progetti dell' *Omnibus* ci dicono i giornali d'Italia.

AD UN MIO AMICO GEOGRAFO

Un mio lettore mi minaccia de suoi fulmini (*storico*) se non imparo la Geografia, vuole che sappia che Haiti è S. Domingo-Hispaniola, e fin qui va bene, ma pretende che la mia Pomarè dell'altro giorno dev'essere di Thaiti — Se non fosse mio lettore, e perciò mio amico, dubiterei che la minaccia mi venisse dalla prefettura o dalla Vicaria per non essermi presentato.

E vi pare che io dottore *utriusque juris*, conoscendo a memoria gli articoli tot della legge suppressiva parlerei della Regina Pomarè di Thaiti — ? come se i regnanti dell'Oceano fossero esclusi dall'art. tot di quella tale legge! Ma il mio amico Geografo ignora che esiste un'altra Pomarè del *Moulin rouge à l'allée des veuves*, di Parigi che dopo varie peripezie per avvicinarsi alla Sovrana del suo nome si trasportò ad Haiti dove fu proclamata Regina, ma de'balli pubblici. Questa è la mia Pomarè, la mia Regina, e perciò dissi di lei « che non è più violabile. »

IL PROVVISORISMO

Il Provvisorismo è una malattia contagiosa, che ebbe la sua origine in Francia come moltissime altre malattie, dalle quali il Cielo vi salvi tutti. Il provvisorismo va ogni gior-

no guadagnando terreno, e non vi sarebbe niente da sorprendersi se in questi tempi sorprendenti egli facesse il giro del globo, come il *Cholera morbus*, e che fra pochi mesi riducesse tutto il mondo provvisorio. Di tutte le provvisorie degli altri paesi a noi non importa un fico, ma quello che ci dà molto da pensare si è il Provvisorismo dell'Italia, che principia a prender piede ed a rendere provvisorie anche le cose più stabili.

Cessato appena il dispotismo, che venne scacciato dal patriottismo, incominciò per necessità il provvisorismo. Dopo il Governo austriaco bisognava costituire un altro governo, ma per costituire un governo stabile ci vuole del tempo, dunque provvisoriamente si è stabilito il governo provvisorio. Appena che vi fu il governo provvisorio tutte le cose divennero provvisorie. Si incominciò a fare la sentinella e la pattuglia con le armi provvisorie, col berretto, col cappello, con le vesti provvisorie, si mandarono dietro l'inimico dei soldati provvisori, per tenerlo provvisoriamente da lontano. Le donne provvisoriamente si vestirono da uomini, e gli uomini da ufficiali provvisori, e provvisoriamente si trovarono più ufficiali che soldati. Intanto alla cavalleria provvisoriamente mancavano i cavalli, ed il governo provvisorio invitò il patriottismo a soccorrere quest'armata provvisoria.

In mezzo a tante cose provvisorie molti si prestarono provvisoriamente, e molti provvisoriamente non si occupano di nulla. Alcuni temono che sotto ad un Governo provvisorio la libertà sia provvisoria, e che ritornino i tedeschi all'improvviso ad abbattere tante cose provvisorie. Però l'opinione universale si è che tutte queste provvisorie ci debbano condurre ad una indipendenza stabile, ma per ora giova che provvisoriamente non si pensi che al presente, e fino a che in Italia ci è il tedesco è meglio che il governo provvisorio si conservi stabile.

(Dal Follotto.)

T E A T R I

I FIORENTINI ieri sera rappresentarono — *L'arrivo inaspettato*.

Fosse arrivato ieri sera Lord Mintho inaspettato per conciliare l'impresa de' Reali teatri co'creditori e col governo? Dopo le conciliazioni politiche Lord Mintho si fosse dato alle conciliazioni teatrali?

Noi non sappiamo ieri sera l'opera di che trattasse, ma dal tavolino del nostro ufficio ne facciamo la critica.

L'arrivo inaspettato non potette certo piacere perchè questa opera non parlò nè del prossimo arrivo inaspettato della flotta turco-russa che sta per passare inaspettatamente il famoso stretto, nè dell'arrivo inaspettato delle truppe.

Speriamo che un'altra sera i Fiorentini mettano in scena un dramma serio intitolato: *le partenze aspettate*. In questo modo il teatro Fiorentini avrà a somiglianza del giornale ufficiale la rubrica degli arrivi e delle partenze.

A S. Carlo si diede ieri sera: *Pulcinella ladro*.

Non sappiamo se questa produzione fosse stata una commedia o una tragedia. Nel teatro antico e nel teatro francese i ladri sono stati soggetti di molte commedie, nel moderno teatro sono addiventati anche eroi di tragedie.

Il Gerente

Ferdinando Martello.